

CIRCOLARE INFORMATIVA SETTORE CONSULENZA DEL LAVORO - PAGHE

**Oggetto: Dimissione e risoluzione consensuale
Codice fiscale coniuge**

Cambiamenti Jobs Act

Con il dlgs n. 151/2015, uno dei decreti del Jobs Act, sono state cambiate le modalità burocratiche obbligatorie da rispettare nel caso di una dimissione da parte del lavoratore dipendente o di una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

Fino ad oggi le dimissioni o la risoluzione consensuale tra datore di lavoro e lavoratore dipendente potevano essere redatte in forma libera e il lavoratore dipendente poteva firmare il rispettivo modulo della cancellazione del rapporto di lavoro messa a disposizione dell'ufficio del lavoro (Pronotel) dopo la consegna telematica. Con la firma di questo documento ufficiale anche la data dell'operazione era certa. Questo sistema ha finora sempre funzionato.

Sembra però che in Italia ci siano ancora in giro delle **dimissioni in bianco** con le quali il datore di lavoro si fa firmare dal lavoratore dipendente le dimissioni in bianco senza data per potersi mettere a un punto successivo la data desiderata. Anche se queste dimissioni senza la firma del modulo dell'ufficio del lavoro non sono valide, il governo ha deciso di cambiare le regole del gioco. Purtroppo gli obblighi imposti in futuro saranno più complessi.

A partire dal **12/03/2016** le dimissioni e la risoluzione consensuale saranno possibili solo con l'aiuto di un **modulo ministeriale** (www.lavoro.gov.it), il quale dovrà essere consegnato telematicamente all'ufficio del lavoro e al datore di lavoro (indirizzo PEC) o direttamente dal lavoratore o tramite sindacati, patronati, enti bilaterali o commissioni per la certificazione di contratti di lavoro. Dato che non tutti i datori di lavoro sono tenuti ad avere una PEC, la via da percorrere in questi casi è ancora incerta.

Se il lavoratore dipendente intende consegnare lui stesso il modulo telematico, allora è obbligato a seguire due passi burocratici prima di potersi dimettere: deve creare un'utenza, se ancora non in suo possesso, per l'accesso al portale del ministero del lavoro (ClicLavoro) e deve richiedere, sempre se non ancora in suo possesso, un codice PIN da parte dell'INPS. Il lavoratore dipendente ha il diritto di revocare le proprie dimissioni entro 7 giorni, sempre per via di una nuova comunicazione telematica.

Sono esonerati di questa procedura i collaboratori domestici e i rapporti di lavoro i quali vengono risolti consensualmente davanti ad una commissione di conciliazione nel ufficio del lavoro o con il supporto sindacale. Rimangono invariate anche le disposizioni relative alle certificazioni davanti all'ufficio del lavoro per dimissioni da parte di lavoratori dipendenti con bambino fino a tre anni e per le donne dopo la pubblicazione delle nozze fino ad un anno dopo il matrimonio.

Mentre per il datore di lavoro sono previsti sanzioni pesanti nel caso di un abuso o di una modifica illegale del modulo, per il lavoratore dipendente per il caso di una mancata osservanza delle nuove regole non sono previste conseguenze legali. Cosa succederà se il lavoratore non si dimette nel rispetto delle regole imposte? Forse può essere licenziato. Ma questo oltre ad essere oneroso per il datore di lavoro (contributi INPS) è anche rischioso, dato che ogni licenziamento può essere intimato da parte del lavoratore dipendente e il risultato delle controversie lavoristiche è spesso incerto.

Resta la speranza che il nuovo iter burocratico funzioni bene in futuro. Una vera semplificazione, come promessa dal Jobs Act non sembra visibile.

Codice fiscale coniuge

Tutti i collaboratori sono tenuti a comunicare al datore di lavoro il codice fiscale del coniuge anche se non a carico. Per tale motivo chiediamo gentilmente di farsi compilare dai collaboratori il modulo allegato.

Per informazioni aggiuntive siamo naturalmente sempre a Vostra disposizione.
www.contracta.it - Tel: 0473 / 497902 - E-Mail: personal@contracta.it

Merano, febbraio 2016